



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2017-2018
1193° dal Capitolato di Lotario
657° dalla istituzione dello *Studium Generale*

Pavia, lunedì 13 novembre 2017 - Aula Magna, ore 10

INTERVENTO DEL RETTORE – PROF. FABIO RUGGE

Signor Presidente del Senato, Autorità politiche, militari, religiose, magnifici Rettori, illustri Colleghi, stimati Collaboratori amministrativi e tecnici, carissimi Studenti, gentili Ospiti,

il saluto che il rettore rivolge a tutti i presenti in questa circostanza ha un contenuto determinato dalla tradizione. Esso consiste in un bilancio, di necessità sommario, sullo stato del nostro Ateneo.

E' un contenuto che può forse apparire di breve orizzonte. Guardandoci attorno, cogliamo facilmente spunti e urgenze che solleciterebbero considerazioni più ispirate e appassionanti. Se tuttavia rimaniamo legati alla consuetudine, non è per ristrettezza di vedute. Il fatto è che ci sentiamo in obbligo di condividere i dati che riguardano le nostre missioni. Esse ci sono state assegnate da una pluralità di soggetti: gli studenti, le famiglie, il territorio, le imprese, la regione, lo stato. A queste comunità dunque pensiamo di dovere rendere conto del nostro percorso; e vogliamo farlo.

E poiché un rendiconto davvero sincero è fatto anche di numeri, ecco i primi.
SLIDE 1 Riguardano le immatricolazioni ai corsi di studio del nostro Ateneo.

Il loro volume è in crescita ormai da quattro anni. Quest'anno l'incremento ha raggiunto addirittura il 10%. Vedete, per la verità, che anche a livello nazionale le immatricolazioni finalmente tornano a crescere. Questo sperabilmente segnala che il Paese torna a credere nell'università e nell'importanza della formazione che essa dà.

Comunque, per Unipv, l'innalzamento della curva è più deciso, indicando probabilmente un apprezzamento specifico per il nostro lavoro e la nostra proposta. Escludiamo infatti che ad attirare qui le matricole sia la promessa di voti generosi, che, in realtà, sono abbastanza bassi rispetto alla media italiana. il punteggio di laurea medio è 102,5 contro il 104,2 a livello nazionale.

Piuttosto è vero che, anche grazie alla presenza della rete dei collegi, specie quelli di merito, ci scelgono studenti con retroterra solido e motivazioni robuste. Un dato significativo a questo proposito è il punteggio medio ottenuto dai candidati all'accesso a Medicina e Odontoiatria. Questo test, uniformemente valutato a livello nazionale, ha visto quest'anno ottenere dagli studenti che intendevano frequentare a Pavia un voto medio pari a quasi 50 rispetto a un voto medio nazionale inferiore a 45. Quello pavese è stato il voto medio più alto d'Italia.

Sembrerebbe dunque apprezzata la qualità di Unipv. Essa comprende la possibilità di frequentare corsi integrativi di pregio, come quelli dell'Istituto Universitario di Studi Superiori, a sua volta associato al Sant'Anna di Pisa. Include delle agevolazioni materiali: una per tutte, quella di usufruire per l'intero anno accademico del servizio di trasporto urbano, contro un pagamento equivalente a due ingressi al cinema. E Unipv vuol dire anche possibilità di dedicarsi agli sport, soprattutto a quegli fluviali, che tanta soddisfazione ci danno anche in competizioni europee e mondiali.

Avete visto, nel video le tre meravigliose medaglie di quest'anno e mi fa piacere segnalare la presenza in aula di un campione olimpico e mondiale di tiro con l'arco: Mauro Nespoli, già allievo della nostro Ateneo e atleta del Cus Pavia.

Ad ogni modo, da quest'anno, un altro fattore di attrattività si è aggiunto. Abbiamo adottato un sistema di contribuzione studentesca che esenta totalmente circa il 30% di quanti si iscrivono **SLIDE 2**. E' un risultato cui si è giunti attraverso un confronto positivo con le rappresentanze studentesche. La meta è dimostrare che apertura e merito non sono in contraddizione, che inclusione e qualità non si escludono mutualmente.

Ovviamente, un ateneo siffatto non può accontentarsi di risultati di second'ordine sul piano della ricerca, la nostra seconda missione. In effetti, anche sotto questo profilo, i nostri risultati sono soddisfacenti.

I dipartimenti italiani riconosciuti dal ministero come "di eccellenza", con una votazione di 100/100 sono 119. Quelli pavesi sono quattro. Vorrei menzionarli. Sono Biologia e biotecnologie, Matematica, Medicina molecolare, Studi umanistici. Nella valutazione della ricerca nazionale, quella realizzata dall'Anvur, ben 9 su 14 aree scientifiche vedono Pavia tra le prime dieci università in Italia. L'area di Matematica è prima; quella di Scienze dell'antichità, filologico letterarie e storico artistiche è seconda; Psicologia è terza.

SLIDE 3 Attualmente lavorano presso il nostro Ateneo dodici docenti vincitori di fondi europei, i più ambiti. I loro progetti sono finanziati per un valore totale di 13,8 milioni di euro. In ogni caso, questo, illustrato dagli istogrammi in diapositiva, è l'esito della nostra caccia ai grant dello European research council e simili negli ultimi cinque anni.

Si tratta di risultati che ci sollecitano a investire con fiducia anche in quel livello di formazione che più si avvicina alla dimensione della ricerca: il dottorato. **SLIDE 4** L'anno scorso abbiamo bandito 113 borse per dottori di ricerca; un numero consistente in rapporto sia agli iscritti sia ai docenti. Qui vedete, a titolo puramente indicativo, i risultati di una comparazione con le altre università pubbliche lombarde.

Quanto alla nostra terza missione, il trasferimento della conoscenza a soggetti che non siano i nostri studenti, credo che, anche in questo ambito, i nostri passi siano rimarchevoli e incoraggianti.

Abbiamo, nel corso di quest'anno, costituito, insieme alle Università di Bergamo e Milano Bicocca, una fondazione per il trasferimento tecnologico. E' una scelta positiva, sia perché aggregante, sia perché va a colmare una lacuna storica, che non è solo degli atenei coinvolti.

Continua sulla base di una domanda che si fa fortunatamente sempre più pressante, l'esperienza del Parco tecnico-scientifico per le Scienze della vita. In esso l'Ateneo è associato a Comune, Provincia, Camera di Commercio e si è potuto avvalere del supporto della Fondazione Banca del Monte. La consideriamo dunque un'impresa del territorio.

Nel quadro della terza missione vanno poi inserite, secondo una corretta considerazione, le iniziative riguardanti il patrimonio museale. Per suo tramite si trasmettono infatti al pubblico nozioni, concetti, prospettive di forte valore culturale e istruttivo.

Si sa che stiamo lavorando a un grande polo museale al centro della città, all'interno di palazzo Botta. Lì nascerà il Museo Spallanzani (lo vedremo tra un attimo tra i progetti in via di realizzazione). La Cassa di risparmio delle province lombarde e Regione Lombardia ci sostengono nella creazione di questo spazio espositivo che accoglierà centinaia di migliaia di reperti di grande valore scientifico e spettacolare.

Ma, in seguito, tutto il Palazzo Botta, splendido per architettura e vero sancta sanctorum della storia della scienza, diverrà museo. E' in azione un Comitato di visione che lavora in questa prospettiva e ne fanno parte, tra gli altri, Fausto Barbagli, presidente dell'Associazione nazionale musei scientifici; Giorgio

Boatti, scrittore e giornalista; Christian Greco, direttore del Museo egizio di Torino.

Ho presentato risultati inerenti alle tre missioni comunemente attribuite all'università. Vorrei ora dire come e in che misura riusciamo ad aggiustare questo tris di missioni ai mutamenti incessanti che ci circondano. In altri termini, come aggiorniamo la nostra università?

Siamo – l'ho appena detto – un ateneo storico. Ciò significa che abbiamo a disposizione un'imponente dote di edifici di valore. Nondimeno, renderli effettivamente disponibili per attività connesse alla vita dell'Ateneo è oltremodo gravoso. Si tenga presente, peraltro, che da dieci anni non sono stanziati finanziamenti governativi per l'edilizia universitaria. **SLIDE 5**

Ebbene, questa diapositiva mostra alcuni degli interventi programmati per il prossimo triennio. I piccoli riquadri a sinistra indicano lo stato di avanzamento dell'interminabile procedura che porta all'inizio dei lavori. La data nel riquadro grigio indica la data dell'apertura del cantiere.

Come vedete, si tratta di interventi diffusi, capaci di incidere a fondo sul plastico dell'intera città. Ciò vale, in particolare, per la ristrutturazione del Campus della salute: 8.500 mq destinati soprattutto a didattica avanzata per i quali è stato decisivo l'apporto di Regione Lombardia.

Si comprende facilmente il grande sforzo che queste iniziative richiedono: di economie per un verso, di ricerca fondi, per altro verso. Per darne una misura posso dire che nel prossimo triennio spenderemo in opere edilizie 46 milioni di euro. Ma già per il 2018, sono pronti circa 30 milioni di euro, di cui 24 destinati a rendere agibili volumi nuovi e poco meno di 6 impiegati per manutenzione.

L'internazionalizzazione della nostra proposta formativa è un altro versante obbligato dell'aggiornamento. Il nostro Ateneo ha scelto di procedere selettivamente e prudentemente nella creazione di corsi insegnati interamente in lingua inglese. Nondimeno nell'ultimo decennio sono sorti 9 corsi di laurea anglofoni, tra cui quello di Medicina e chirurgia. Questo, il primo a nascere in Italia, richiama oggi circa il 60% di studenti con cittadinanza straniera e oltre il 40% di studenti con titolo d'accesso estero.

Continua a crescere il nostro contingente annuale di studenti Erasmus in uscita. Quando, nel 2015, abbiamo posto regole più severe nell'attestazione delle capacità linguistiche, abbiamo avuto una contrazione del flusso. A oggi però esso è pienamente ripreso e vale 429 unità. Un numero quasi eguale di studenti è impegnato in tirocini all'estero. Pensate: ogni anno oltre ottocento

studenti partono, ora davvero attrezzati grazie al Centro linguistico di Ateneo, per una esperienza di studio in un altro Paese. A questi si aggiungono (considerati come studenti in mobilità) quanti seguono i 23 corsi di laurea con doppio diploma, valido in Italia e in un Paese estero.

Un altro aggiornamento decisivo della nostra offerta si verifica con i cosiddetti master e i corsi di perfezionamento. **SLIDE 6** Sono la frangia della nostra formazione che in modo più dinamico e articolato si plasma sulle esigenze professionali di punta. Queste iniziative sono – come vedete dalla diapositiva – in forte crescita, sia per numero di utenti sia per gettito di ricavi.

Ciò detto, mi fa piacere annunciare oggi un appuntamento significativo del 2018. E' una novità di grande rilievo per tutto l'Ateneo, anche se sarà imperniata sul contributo del Dipartimento di scienze economiche e aziendali. Dall'anno prossimo l'Ateneo di Pavia, grazie all'iniziativa della Fondazione Alma Mater ticinensis (il che vuol dire con l'apporto decisivo della Fondazione Banca del Monte di Lombardia) avrà il suo Master in Business Administration. Ricordo che gli MBA certificati in Italia sono quattro e che una più ampia definizione li fa salire a una decina. Io non ho dubbio alcuno che l'MBA ticinese si collocherà presto nel novero dei più prestigiosi master europei.

Aggiornare la realtà e l'immagine di qualsiasi istituzione esige un lavoro sulla comunicazione interna ed esterna. Questo comporta per noi rafforzare la nostra presenza in rete e soprattutto nei social media, l'agorà tipica della sociabilità giovanile. **SLIDE 7**

Ebbene, il profilo di Unipv nell'area dei social media è quello illustrato nella diapositiva. Com'è chiaro, negli ultimi tre anni abbiamo raddoppiato il numero dei nostri follower Twitter e LinkedIn e quasi quadruplicato quelli Facebook. Aggiungo che, già i primi 10 mesi del 2017, si registrano ben 347.000 visualizzazioni di nostri video caricati su Facebook o Youtube. Sono cifre che probabilmente contribuiscono alla crescita di reputazione e attrattività che si riverbera poi sul numero degli iscritti.

Infine, dopo aver dato conto degli aggiornamenti apportati, vorrei parlarvi di alcune delle nostre proposte nuove e distintive. Con esse crediamo di avere aperto strade sulle quali ci farebbe piacere avanzare in collaborazione con altri atenei.

La piattaforma di crowdfunding per la ricerca (a oggi, la sola piattaforma in Italia), lanciata esattamente tre anni fa, non cessa di darci soddisfazione. Essa ha raccolto più di 500.000 euro, ma soprattutto ha comportato il coinvolgimento oltre 2.000 donatori in progetti di ricerca di minor impegno finanziario.

La laurea magistrale plus o LM+ è un'altra delle nostre innovazioni. Essa prevede che gli studenti impieghino due semestri in azienda, su progetti formativi concordati. Non mi addentro nei dettagli di uno schema che è significativo specie per ciò che ci racconta circa le tendenze in atto nelle relazioni tra università e impresa. Desidero però darvi alcune cifre sull'esperimento in corso. Nella prima leva di iscritti, quelli del 2016, cui è stata offerta la possibilità, di frequentare LM+, i tassi di adesione alla proposta sono stati quelli visibili nella tabella ora proiettata **SLIDE 8**.

Si tratta di percentuali elevatissime per un'opportunità da noi inizialmente concepita come eventuale e accessoria. Vi colpiranno soprattutto le cifre che riguardano le biotecnologie e il corso in international business and economics. Penso però vi colpirà anche un dettaglio: che cinque aspiranti filosofi su 40 abbiano scelto di scommettere su una partnership con aziende del mondo informatico e internettiano. Sono ibridazioni inusitate, cui tuttavia faremmo meglio ad abituarci, perché diverranno sempre più frequenti nella ricerca e nelle professioni del XXI secolo.

Ha a che fare proprio con queste ibridazioni l'ultima innovazione cui farò cenno. Essa ha che fare con la pratica reale della tanto predicata interdisciplinarietà. Qualcuno sa che circa tre anni fa scegliemmo di sollecitare il nostro Ateneo a ingaggiarsi su cinque temi di ricerca a carattere pronunciatamente pluridipartimentale. Tra un paio di mesi trarremo le conclusioni di quest'ulteriore esperimento.

Tuttavia desidero ricordare adesso almeno uno dei temi a suo tempo prescelti. Si tratta della lingua del diritto, ossia delle conoscenze e delle iniziative necessarie a fare sì che il legislatore, l'amministrazione, il giudice comunichino con un linguaggio veridico, preciso, sobrio, efficace, comprensibile, adattabile ai diversi pubblici e ai diversi media.

Su questo tema, che coinvolge otto dipartimenti pavesi, si è avviata un'eccellente collaborazione con il Senato della Repubblica. Essa ha portato già alla realizzazione di due volumi e all'avvio di un master, con un significativo contributo anche del CNR. Ringrazio ancora una volta il presidente Pietro Grasso e tutta la dirigenza del Senato per questa partnership così preziosa e per noi lusinghiera.

Con il bilancio sin qui tracciato, ho cercato di raccontare alcuni profili salienti del tragitto recente di Unipv. Ma c'è un aspetto che, a questo punto, desidero sottolineare. Le performance illustrate vanno lette come attestato della nostra applicazione a fare la nostra parte in un sistema nazionale. Giacché lo scopo e il sentimento che ci animano – e devono animarci – vanno nella direzione di

rendere quel sistema, tutto intero, adatto a rispondere alla straordinaria domanda di conoscenza e formazione presente nel mondo intero.

Attenzione: sono sistemi, quello italiano e quello pavese, che hanno molti limiti. Laureiamo poco e perdiamo per strada troppi studenti. Dobbiamo connetterci di più con il mondo dell'industria e fare un salto in avanti nella valorizzazione sociale ed economica della nostra ricerca. Dobbiamo realizzare un maggiore integrazione all'interno del sistema, soprattutto a livello regionale.

Eppure, di una cosa sono convinto: che l'università italiana possa rappresentare oggi un modello per tutto il Paese e che sia una realtà di cui esso può e deve andare fiero. Non ci vuol molto ad allineare le ragioni che corroborano questa convinzione.

Il sistema della formazione superiore e della ricerca accademica italiana ha conosciuto, nell'ultima dozzina di anni, drastici interventi ordinamentali e organizzativi. Dal 2004 a oggi superano i 200 gli atti di governo concernenti l'università tra interventi legislativi e decreti ministeriali interministeriali, direttoriali. Ad essi si sono aggiunte decine di direttive, linee guida, note. Li abbiamo, più o meno faticosamente, metabolizzati.

Ancora: dall'a.a. 2008/9 a oggi abbiamo cancellato quasi il 30% dei corsi di laurea e oltre il 15% dei corsi di laurea magistrale. Abbiamo cioè ripensato integralmente quella che chiamerei la gamma dei nostri prodotti; i quali – come si è visto – son tornati a vendere. Ma le ristrutturazioni e le turbolenze attraversate, necessarie e no, ci hanno scosso; e superarle ha richiesto molto duro lavoro.

Dal 2008, il sistema ha inoltre subito drastiche riduzioni di personale. Nel complesso, esse valgono, nelle università statali, circa il 17%. Nonostante ciò, abbiamo mantenuto parità di rendimenti. Ci occupiamo di un numero di iscritti di sole trentamila unità inferiore a quello di dieci anni fa. E scientificamente produciamo parecchio. Nel periodo 1996-2014, l'Italia è stata ottava al mondo con 1.200.000 pubblicazioni censite. E, in realtà, la nostra resa di 3,5 articoli per milione di dollari investito ci pone, nel mondo, solo dietro al Regno Unito e al Canada.

Sotto il profilo economico, le donne e gli uomini che fanno l'università italiana hanno subito il blocco degli scatti stipendiali e pensionistici. Inoltre l'università è l'unico segmento del settore pubblico che sia oggetto di valutazione analitica e severa dei rendimenti e parzialmente in base a questo venga finanziato. In effetti, il 22% del fondo ordinario di finanziamento governativo è distribuito in base a criteri di performance.

Tutto questo testimonia che gli atenei italiani non soffrono di alcun deficit etico (come pure qualcuno ha spigliatamente asserito), anzi dispongono di uno slancio ideale robusto e costantemente rinnovato. Continueremo a rinnovarlo. Continueremo a esercitare sul governo una continua, documentata, leale sollecitazione, affinché ne scaturisca un dialogo fruttuoso.

A questo proposito, mi pare anzi giusto affermare che questo dialogo sembra avere finalmente imboccato la strada giusta. Gli stanziamenti previsti per finanziare, su base competitiva, progetti di rilevanza nazionale; l'immissione a partire da quest'anno di circa 1.300 nuovi ricercatori senior; l'impegno a sbloccare l'ingiusto congelamento delle retribuzioni e dei contributi pensionistici del personale docente mi paiono misure che, ove realizzate, restituirebbero qualche serenità al mondo universitario.

Venerdì scorso, a Roma in un convegno sull'università italiana voluto dal ministro Valeria Fedeli, sia lei che il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni hanno pronunciato parole nuove, condivisibili, promettenti. Abbiamo ora bisogno che dall'analisi corretta, dal sostegno a un sistema stremato si passi alla volontà di farlo avanzare e magari all'ambizione di farlo volare.

A proposito di volare, qualche giorno fa abbiamo conferito la laurea honoris causa all'astronauta Samantha Cristoforetti. Nell'occasione ci ha parlato del suo continuo impegno di studio, di divulgazione, di preparazione fisica. Ci ha riferito dell'approntamento di nuovi vettori e dell'eventualità di nuove missioni. A quel punto, ha alzato la mano e – come per un inciso – ha detto: “Io sono pronta”. La semplicità e determinazione di quel gesto, che implicava in realtà molto coraggio e molta dedizione, mi sono rimasti impressi.

Se, con un diverso impegno del governo, nell'interazione sempre più vivace e concreta col mondo dell'impresa, grazie alla vicinanza delle regioni, sospinti da un'opinione pubblica attenta alle vere questioni, si deciderà di assegnare alle università italiane missioni sfidanti, ma finalmente possibili, l'Ateneo pavese, non diversamente da tutto il sistema della ricerca accademica e della formazione superiore italiano risponderà, come Samantha Cristoforetti, che noi ci siamo.

Non desideriamo altro che metterci al servizio di un Paese che creda nella ricchezza letteralmente traboccante del proprio patrimonio di talenti. E che ci creda non tanto per imporsi in una malconcepita competizione internazionale, ma per contribuire autorevolmente al governo e al benessere del globo.

A questo compito ritengo che tutti noi vogliamo pensare, mentre insieme dichiariamo aperto l'anno accademico 2017-2018, il 657° dall'istituzione dello Studium generale, il 1193° dal Capitolare di Lotario.